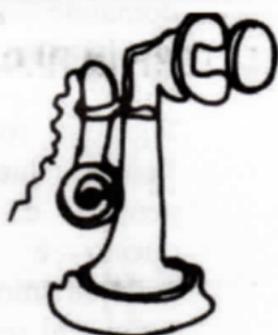


---

## RACCONTIAMOCI



---

## ENTE

### Preparati a Servire

Questo è il titolo del convegno che si è svolto il 18 maggio a Longarone, in occasione dei 50 anni dal disastro del Vajont.

Organizzato dal Centro Studi e Documentazione Scout "don Ugo De Lucchi" di Treviso, il convegno ha voluto fare memoria dei numerosi rover e scolte che nel 1963, quando ancora non esisteva la Protezione Civile, accorsero da molte parti d'Italia per dare il proprio contributo ai soccorsi.

Il convegno è stato patrocinato dal Ministero dell'Interno, dalla Regione Veneto, dalla Provincia di Treviso e dai quattro Comuni coinvolti nel disastro e ha visto la presenza di un ampio pubblico, giovane e meno giovane, di rappresentanti delle istituzioni e delle associazioni scout.

Al saluto delle autorità e alla ricostruzione del disastro è seguita la testimonianza di chi, a quei tempi talvolta ancora novizio, ha vissuto in prima persona l'impatto con una realtà devastata e devastante, inimmaginabile allora a chi era lontano, ma anche ora solo vagamente rappresentabile a chi, come i partecipanti al convegno, ha potuto vedere e toccare con mano ciò che montagna e acqua hanno lasciato.

Come ha ben espresso nel suo intervento Alberto Fantuzzo, già presidente Agesci, fare memoria è ben di più che "riesumere foto in bianco e nero" E' rendere "vivo il ricordo, l'impegno, la storia di tutti coloro che hanno perso la propria vita e di tutti coloro che hanno donato il proprio tempo" qui, in questa drammatica emergenza e in tutte le altre in cui rover e scolte e capi sono stati presenti per servire.

Servire: parola chiave dello scautismo e del convegno, giocato, nel titolo, su un accento che è stato, a mio avviso, la chiave di lettura di quel voler fare "viva" la memoria: Preparati a Servire – Preparati a Servire.

Questo richiamo, rivolto ai numerosi scout (interassociativi) presenti, si è riempito di

domande alla luce delle testimonianze ascoltate.

Essere preparati significa aver previsto tutto? Significa forse conoscere tutto in anticipo? Tempi e luoghi, contesto e dettagli, necessità generali e bisogni particolari? Certo, tutto questo è importante, perché non è il velleitarismo che contraddistingue la disposizione al servizio dello scout. Ma le parole di chi ha vissuto quei giorni, di chi ha reso vivo e vitale il ricordo di quella tragedia hanno messo in luce un aspetto del servizio che va molto al di là di tutto questo e lo qualifica inequivocabilmente: la compassione, la pietas, l'umanità come ricchezza di valori e principi vissuti e incarnati da persone reali e concrete, con il loro mondo di emozioni, di sensibilità, di sentimenti.

Abbiamo ascoltato la voce dell'umile eroismo quotidiano attraverso le loro testimonianze.

Non sono, queste, solo parole; traspaiono anche dalle pagine del libro (*Preparati a servire – L'intervento scout al Vajont – 1963*) presentato durante il convegno e curato anch'esso dal centro De Lucchi.

Chi fosse interessato ad approfondire questa pagina della nostra storia, nazionale ed associativa, può richiederlo all'editore, la Tipografia Piave, sia dal sito sia tramite mail.

Un'ultima domanda: perché questo resoconto? Come Ente Baden e come Centro Documentazione siamo stati invitati a partecipare e ci è sembrato importante esserci per condividere e continuare a riflettere sul senso del servizio, quello umile e gratuito, nascosto e delle piccole cose che abbiamo spesso definito come qualificante la nostra presenza e la nostra mission.

